



# **RASSEGNA STAMPA**

**12 FEBBRAIO 2010**

**Confindustria Catania**

## AMBIENTE stop al Pears

# Piano energetico bocciato la Regione corre ai ripari

## Forse una legge per ripristinare la regolamentazione

DANIELE DITTA

PALERMO. All'indomani della sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar) che ha annullato alcune disposizioni del Piano energetico ambientale della Regione siciliana (Pears) e ne ha dichiarato l'inapplicabilità retroattiva, la Regione siciliana sta lavorando ad un provvedimento che ripristini in maniera più organica tutta la regolamentazione riguardante gli impianti da fonti rinnovabili. Il provvedimento in questione potrebbe essere un atto regolamentare o meglio ancora una legge. Di sicuro una norma di rango superiore alla delibera di giunta che, il 13 marzo 2009, ha dato il via libera al Pears.

«Al momento - ha detto l'ingegnere Gandi Gallina, capo di gabinetto dell'assessorato regionale all'Energia - torna in campo la disciplina precedente». Entrando nel merito della sentenza dei giudici amministrativi, l'ingegnere Gallina ha aggiunto: «Non mi pare che ci siano grossi margini per un nuovo ricorso. Questo perché il Tar fa riferimento a sentenze della Corte costituzionale che delimitano l'ambito in cui le Regioni possono disciplinare la materia, potestà legislativa concorrente tra Stato e Regione».

La sentenza, ha fatto sapere la Regione, non blocca il business delle energie alternative in Sicilia e che le 1.700 istanze per impianti eolici, fotovoltaici e termodinamici solari, presentate negli ultimi cinque anni, saranno comunque riesaminate. Le pratiche, infatti, verranno vagliate una ad una. L'assessore re-

gionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, in attesa della sentenza, lo aveva già previsto e l'8 febbraio aveva dato disposizione ai suoi uffici di pubblicare online tutte le istanze presentate.

«Il Pears comunque - ha precisato Gallina - è vigente, fatte salve le disposizioni annullate dal Tar». Nessuno stop, secondo la Regione, anche se sul Pears incombono altre sentenze dei giudici amministrativi. Oltre al ricorso, presentato e vinto dalla Zefira srl, sono quasi 60 i ricorsi pendenti.

Secondo l'economista Jeremy Rifkin, che ha contribuito alla stesura del Pears, il Piano «mantiene inalterata la sua forza innovativa e non risente affatto delle decisioni del Tar Sicilia, che vertono solo su alcune marginali questioni procedurali e autorizzative». Mentre, per Rifkin, «rimangono valide le previsioni più qualificanti, come il favore verso la creazione di filiere industriali e occupazionali regionali e l'impulso alle tecnologie innovative come il solare termodinamico, l'industria dell'idrogeno per i trasporti e per il residenziale, le reti intelligenti e l'edilizia avanzata a energia positiva, il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese».

«Il provvedimento giudiziario - ha puntualizzato la nota dell'economista Rifkin - non mette in discussione nessuno di questi provvedimenti, e quindi, solo una lettura semplicistica e superficiale può portare a considerare il Pears svuotato o addirittura annullato da tale decisione».

Di diverso avviso Franco Piro, componente della direzione regionale del Par-

**The day after.** All'indomani della sentenza che ha annullato alcune disposizioni del progetto della Regione si cercano strade per uscire dall'impasse. Per ora si torna alla disciplina antecedente

tito democratico siciliano. «La sentenza - ha affermato Piro - offre invece l'occasione per rimettere mano ad un nuovo piano energetico regionale. Questo deve essere adeguato alle linee di indirizzo emanate dall'Unione Europea compresa la Vas (Valutazione ambientale strategica, ndc) e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi che spettano alla Sicilia. Ma soprattutto dovrà essere approvato dall'Ars, che dovrà anche emanare una normativa che renda il piano efficace e vincolante».

Anche la Cgil siciliana, con Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento territorio e ambiente del sindacato, sollecita «una riflessione sul piano energetico regionale, datato, non adeguato e che pertanto va rivisto senza indugi». Secondo La Rosa «il piano va modulato in raccordo con gli obiettivi europei, per fare in modo di avere impianti efficienti nel rispetto delle regole. Queste ultime devono riguardare, ad esempio, l'accesso alla rete e l'obiettivo finale deve essere quello della crescita della filiera».

### LA SITUAZIONE

La sentenza, ha fatto sapere la Regione, non blocca il business delle energie alternative in Sicilia e che le 1.700 istanze per impianti eolici, fotovoltaici e termodinamici solari, presentate negli ultimi cinque anni, saranno comunque riesaminate.

Le pratiche, infatti, verranno vagliate una ad una

## IL PEARS

Il Pears, Piano energetico ambientale della Regione Siciliana, è stato approvato esattamente un anno fa dalla giunta Lombardo, per mettere in moto risorse per centinaia di milioni di euro e dar respiro all'economia regionale. I suoi obiettivi dichiarati sono:

- favorire le condizioni per la continuità degli approvvigionamenti elettrici
- lo sviluppo di un mercato libero dell'energia
- la promozione dell'innovazione tecnologica con l'introduzione di tecnologie più pulite nelle industrie ad elevata intensità energetica, supportandone la diffusione nelle P.M.I.
- la promozione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Fondamentali nel Pears sono le fonti rinnovabili, dalla promozione di nuove filiere produttive alla dotazione di tecnologie pulite (pannelli solari fotovoltaici e termici, impianti eolici, ecc.) per le industrie altamente energivore; dal potenziamento delle interconnessioni (raddoppio dell'elettrodotto Sicilia-Continento e la realizzazione della rete ad altissima tensione) allo sviluppo di un polo di produzione dell'idrogeno. Il Piano privilegia le imprese che si impegnano a stabilire in Sicilia la sede legale e fiscale, e che quindi pagano le tasse in Sicilia. I criteri di selezione dei progetti ammissibili faranno riferimento alle emissioni di CO2 evitate rispetto al costo di investimento, al grado di innovazione tecnologica e alla riduzione di altri gas serra. Il Piano contiene oltre 60 piani di azione volti a risolvere le principali emergenze energetiche: tra questi anche quello che riguarda i due rigassificatori.

**MONCADA SULLA BOCCIATURA DEL TAR****«Quando criticavo avevo ragione»**

AGRIGENTO. La sentenza del Tar Sicilia, che ha bocciato quasi tutte le disposizioni del piano energetico regionale, non poteva non riaccendere la polemica che qualche settimana addietro ha visto come protagonisti l'assessore regionale all'industria Marco Venturi e l'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada.

«Questa è la conferma che avevo ragione quando ho mosso delle critiche al piano - afferma quest'ultimo - la verità è che sono stati posti in essere degli atti scientificamente illegittimi, che poi il Tribunale amministrativo regionale ha sistematicamente bocciato, che sono finalizzati a fare aumentare il valore delle autorizzazioni a quei pochi che già le hanno. Queste cose io le dico da un anno e mezzo e le ho anche confermate alla Procura della Repubblica di Palermo. Mi rammarico soltanto della lentezza con cui certe indagini vanno avanti».

**Ma nei sessanta ricorsi ancora pendenti davanti al Tar sul piano energetico ce ne sono suoi?**

«In passato sono stato sempre tra i primi ad appellarmi alla giustizia, amministrativa, civile e penale. Questa volta ho preferito aspettare: sapevo già che ci sarebbero state parecchie ditte che avrebbero impugnato quel piano, che ci sarebbe stata una montagna di ricorsi. Inoltre il piano era stato avallato da Confindustria della cui giunta regionale io fino a qualche giorno addietro facevo parte, per cui avevo ritenuto più opportuno non muovermi. D'altra parte mi avevano sempre detto che si sarebbe trovata una soluzione idonea per modificare alcune norme, ma poi non se n'è fatto nulla».

**Per questo è uscito dalla giunta?**

«Ribadisco che sono uscito dalla giunta per avere le mani libere e potermi difendere nel migliore dei modi e senza alcun condizionamento per me ma anche senza creare imbarazzo a quanti mi stavano vicino».

Come si sa, Moncada martedì scorso si è dimesso dalla giunta regionale di Confindustria proprio con quest'ultima motivazione, ma nel contempo ha dato la propria disponibilità ad assumere la presidenza di Confindustria agrigentina nel caso in cui i suoi colleghi imprenditori della provincia dei templi glielo dovessero chiedere alla scadenza del mandato dell'attuale presidente Giuseppe Catanzaro, prevista proprio nei prossimi mesi.

Dai rappresentanti delle varie categorie industriali agrigentine non è venuto alcun commento: tutti si sono dati la consegna del silenzio in attesa che maturino gli eventi, mentre della situazione venutasi a determinare molto probabilmente si parlerà nel corso di una riunione del comitato di Confindustria Agrigento prevista, a quanto pare, per oggi.

**SALVATORE FUCÀ**

*Queste cose le dico da un anno e mezzo e le ho ripetute alla Procura di Palermo*

# Auto elettrica a Termini da Parigi un sì unanime

## Renault e Nissan: «Interessante la conversione dello stabilimento»

PARIGI. Tra le case automobilistiche estere comincia a suscitare interesse l'ipotesi, emersa nella riunione tra i ministri dell'industria europei a San Sebastian, di creare a Termini Imerese, in alternativa alla produzione Fiat, un polo per le auto elettriche. A Parigi, a margine dell'anteprima mondiale del nuovo crossover compatto di Nissan Juke, per cui la casa giapponese ha investito in Europa oltre 60 milioni di euro, è intervenuto sul tema Colin Dodge, executive vice president di Nissan, con cui l'alleata Renault ha pianificato nel 2011 un'offensiva di massa di modelli elettrici.

«Non conosco la situazione dello stabilimento di Termini Imerese e non sono a conoscenza di contatti con il governo italiano per una possibile collaborazione con Nissan sul fronte delle batterie elettriche. Dico però - ha affermato - che Nissan vuole diventare leader insieme a Renault nella diffusione di massa di vetture elettriche e in Europa Nissan ha già aperto due impianti per la produzione di batterie a Sunderland, in Inghilterra, e in Portogallo, perché questi governi ci hanno molto supportato». Nel consesso spagnolo era appunto emersa la possibilità di una collaborazione a Termini Imerese con i francesi di Renault per lo studio e lo sviluppo delle tecnologie per le batterie elettriche.

Sul tema, a Parigi, si sono espressi anche altri manager Nissan, come il vice presidente responsabile delle vendite in Europa Bernard Loire, ex numero uno di Nissan Italia e con una passata esperienza nel gruppo Fiat. «Non si può pensare a vetture elettriche senza il contributo statale», ha precisato, aggiungendo che, «comunque, per pensare allo sviluppo di batterie elettriche a Termini Imerese bisognerebbe che vicino ci fosse una fabbrica di veicoli a cui destinarle e la Nissan da quelle parti proprio non ne ha». Sbarcare a Termini Imerese, nel ca-

so vi nascesse un polo per l'auto elettrica e ve ne fossero i presupposti, «potrebbe essere un'opportunità», per l'amministratore delegato di Nissan Italia, Andrea Alessi. «Ma - ha aggiunto - bisogna vedere se Fiat sarebbe disposta a vedere arrivare in Italia dei concorrenti».

Altro argomento «caldo» affrontato a Parigi è quello del maxi-richiamo Toyota. Loire e Alessi hanno assicurato che da parte di Nissan «non ci sarà sciacallaggio. Non faremo nulla - hanno precisato - per approfittarci di uno scivolone di un nostro concorrente». «Quello che alcuni stanno facendo negli Usa, ovvero offrire incentivi all'acquisto di nuove auto agli ex clienti di Toyota - ha aggiunto Loire - lo trovo molto scorretto. Anche se è prevedibile qualche contraccolpo sulle vendite di Toyota. In questo caso però saranno tutti i concorrenti ad avvantaggiarsene. Certo, forse non sarà un caso che a gennaio Nissan ha realizzato in Usa una quota del 9%. La più alta di tutti i tempi». Anche noi abbiamo dei fornitori comuni con Toyota, per esempio nei pedali, ma non abbiamo avuto lo stesso problema».

Al baby crossover Juke, che arriverà in Europa a settembre e in Italia (mercato molto promettente) a ottobre, Nissan, ha affermato Colin Dodge, affida un ruolo da volano nel piano di sviluppo predisposto dalla casa giapponese per consolidare la propria uscita dalla crisi, dopo l'annuncio di un ritorno all'utile nel terzo trimestre. Juke sarà un prodotto globale e infatti sbarcherà in Europa, Giappone e Nord America. Anche se il mercato di riferimento sarà l'Europa dove verrà prodotto a Sunderland, in Inghilterra, mentre le vetture per Giappone e Nord America usciranno dallo stabilimento di Oppama, in Giappone.

**GRAZIELLA MARINO**

PARLA GUALANDRIS (NUMONYX ITALIA) DOPO L'INTESA CON GLI STATUNITENS

# Stm, fra 6 mesi arriva Micron

«I tempi dell'operazione non sono immediati». Serve l'ok delle Autorità di controllo  
A Catania la mission dello stabilimento è quella delle memorie Nor che fanno gola  
al nuovo acquirente. E i lavoratori? «Nessun rischio per loro». Poi la svolta solare

DI CARLO LO RE

**L'**acquisizione della Numonyx da parte dell'americana Micron Technology ha sorpreso solo chi è poco avvezzo a interpretare i segnali dei mercati internazionali. Era tempo, infatti, che la Stm (proprietaria del 49% della società) dava segni di insofferenza nei confronti della joint-venture nata ai primi di aprile 2008 dall'accordo con la Intel (45%) e con Francisco Partners (6%). Per comprendere meglio i retroscena della vendita, *MF Sicilia* ha parlato con Fabio Gualandris, presidente di Numonyx Italia.

**Domanda. Presidente, può spiegare che cosa è accaduto?**

**Risposta.** Molto semplicemente Numonyx è stata ceduta dalla proprietà per 1,27 miliardi. La transazione non è però basata sul cash, ma è una stock transaction.

**D. Che cosa accadrà nel breve periodo?**

**R.** Sostanzialmente poco o nulla. I protagonisti dell'accordo, acquirenti e venditori, hanno firmato a tutti i livelli necessari. Ora, la regolamentazione internazionale in materia prevede che, prima di essere effettiva, una simile acquisizione debba comunque passare attraverso taluni controlli, tipo quelli degli organismi antitrust americani ed europei. Insomma, vi sarà un periodo ad interim durante il quale le società continueranno ad operare in modo disgiunto.

**D. Per quanto esattamente?**

**R.** I tempi dell'operazione non sono certi, dipendono da una infinità di variabili. L'esperienza ci dice che un simile passaggio si può perfezionare in circa 4-6 mesi.

**D. Per la sede di Catania che cosa cambia?**

**R.** La società Numonyx, con i dipendenti e gli stabilimenti, entra nel nuovo mondo Micron. Una nuova organizzazione comincerà a concretizzarsi alla chiusura del periodo di interim. La Numonyx Italia ha 1.609 dipendenti, divisi fra Agrate (Milano), Arzano (Napoli) e Catania. Di suo la Micron in Italia ha già uno stabilimento, ad Avezzano (L'Aquila), con 1.800 lavoratori. In totale, quindi, 3.409 dipendenti. Un nucleo abbastanza consistente, non c'è che dire.

**D. Si prevedono tagli?**

**R.** Ogni sede è portatrice di una specifica missione e ogni sede sarà attentamente valutata. Bisogna però considerare la complementarietà dei prodotti di Numonyx e Micron. In particolare, le memorie Nor sono di competenza specifica di Numonyx, che ha concentrato la massa critica su Catania.

**D. Oltre alle memorie Nor vi sono però anche altre funzioni collaterali di Catania, come quelle legate al modulo M6, ai software prodotti per Numonyx, alla catena di controllo generale di pianificazione della società.**

**R.** Capisco che i lavoratori possano vivere un momento di confusione e timore, ma bisogna ragionare freddamente. La professionalità dei dipendenti è un sicuro punto di forza che verrà valorizzato.

**D. Come si incastra in questo scenario che sta spiegando l'accordo fra l'Stm, la Sharp e l'Enel per la produzione di pannelli fotovoltaici?**

**R.** Da un punto di vista logico non c'entra. In pratica, c'entra abbastanza. Il modulo M6 verrà venduto da

Numonyx a StM, che vi produrrà appunto pannelli solari insieme ai nuovi partner. In base agli accordi sottoscritti tra le parti, i dipendenti Numonyx che diventeranno Micron manterranno la sede fisica di lavoro nello stesso impianto, che non è un vantaggio da poco. I dettagli di questa operazione verranno quanto prima comunicati

ai lavoratori.

**D. Come la mettiamo con l'accordo di programma del 2007?**

**R.** Guardi, ci sono mille modi per complicare la faccenda. La situazione è complessa, ci sono molti elementi da considerare, ma credo che sia innegabile la volontà espressa da tutte le parti coinvolte per addivenire a una soluzione giusta per tutti. Siamo in piena fase di lavoro. (riproduzione riservata)



Fabio Gualandris

**TELECOMUNICAZIONI.** La connessione sarà parte di Géant, la rete informatica europea per la ricerca

# Un cavo unirà Catania e Malta Atenei collegati a banda larga

Nata nel 2000, la rete Géant, di cui il progetto Sicilia-Malta fa parte, ha permesso inedite forme di collaborazione nel campo della ricerca in diversi settori: dal clima alle biotecnologie.

**Dario Cirrincione**

PALERMO

●●● La Sicilia diventa protagonista di Géant: la più grande rete informatica europea dedicata alla ricerca e all'insegnamento. La connessione a banda larga ad alta velocità collegherà le università di Malta e Catania mediante il nuovo cavo sottomarino in fibra ottica di Melita (operatore telefonico maltese) e la rete in fibra ottica di Wind in Sicilia. Il cavo sottomarino, lungo 100 km, avrà come terminale la landing station del gruppo italiano a Pozzallo. In Europa Géant collega tra loro circa 30 milioni di utenti, sparsi in più di 3.500 università e centri di ricerca. Nata nel 2000 con un finanziamento totale di circa 200 milioni, Géant ha permesso la realizzazione di inedite forme di collaborazione nel campo della ricerca in diversi settori: dai cambiamenti climatici alle biotecnologie.

L'investimento è di circa 10 milioni. Attualmente ne beneficiano già i clienti Internet small and medium business nazionali di Melita a cui la società ha offerto un "salto di qualità" gratuito delle connessioni da 2 Megabyte al secondo a 5 Mb al secondo e di quelle superveloci da 30 Mb al secondo a 50Mb al secondo.

"Il collegamento a banda larga - ha spiegato Pierpaolo Festino, direttore Business

Unit di Wind - beneficia degli importanti investimenti realizzati negli ultimi anni per estendere la rete proprietaria di Wind in Sicilia. Forte del suo costante impegno nel miglioramento dell'eccellenza del servizio e del supporto ai clienti, Wind si concentra principalmente sulla qualità, per servire il segmento top customers e operators, e si propone come partner dei propri clienti per aiutarli a migliorare il loro business". La nuova landing station di Pozzallo, che serve il nuovo cavo sottomarino dell'operatore Maltese Melita, è un ulteriore investimento di Wind in Sicilia che sarà determinante per rendere l'isola un nodo di scambio fondamentale per le reti di telecomunicazioni del bacino del Mediterraneo. Attualmente Wind è uno dei pochi operatori che si muove in controtendenza positiva nelle telecomunicazioni: 15 trimestri in crescita nel mobile (marchio Wind), nel fisso (Infostrada) e nel web con il portale Libero.it. Il nuovo investimento arricchisce le infrastrutture del gruppo che comprendono oltre 19.000 chilometri di dorsale in fibra ottica e 4.000 chilometri di anelli metropolitani. La società possiede inoltre un'estesa e innovativa rete mobile con oltre 11.000 stazioni radio base.

"Siamo felici di poter soddisfare le esigenze di connettività internazionale di un autorevole organismo europeo e dell'Università di Malta - ha affermato Andrei Torriani, direttore operativo di Melita - L'accordo con Dante (organizzazione finanziata dall'UE per migliorare la connettività tra Malta e

l'Europa continentale, ndr) è il primo successo tangibile che dimostra come i nostri recenti investimenti fossero di fatto una valida decisione aziendale. Melita è certamente all'avanguardia nel soddisfare le esigenze di comunicazione dei propri clienti corporate e privati". Il collegamento sarà operativo a partire dal prossimo mese di aprile. (\*DACI\*)



Pierpaolo Festino di Wind

IL PROGETTO  
DA UN ACCORDO  
TRA GLI OPERATORI  
MELITA E WIND

IL COLLEGAMENTO  
OPERATIVO DA  
APRILE. STANZIATI  
DIECI MILIONI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**RELAZIONE.** I giudici: «Troppe rettifiche contabili». Russo: «Dati vecchi»

## Sanità, dubbi sul piano di rientro della Corte dei Conti nazionale

### PALERMO

●●● «Nelle note della Regione si precisa che sono già in fase di superamento i presupposti per il commissariamento. Le risultanze dei tavoli tecnici non sembrano corroborare questa opinione»: è la frase con cui la Corte dei Conti nazionale ha di fatto riaperto il caso-Sicilia nella sanità. Anche se il governo ha subito parlato di dati superati.

I magistrati contabili - nella annuale relazione che riguarda tutte le Regioni - hanno preso in esame i documenti che la Sicilia ha portato al tavolo ministeriale che verifica l'attuazione del piano di rientro e ne hanno ricavato più di un dubbio. L'ultimo verbale preso in esame è quello di fine giugno e da lì «emergono difficoltà assolutamente rilevanti». La

Corte dei Conti si è soffermata soprattutto sulle «numerose e consistenti rettifiche contabili» nei bilanci delle Asl e degli ospedali, sollevando così dubbi sulle cifre indicate per rinnovi contrattuali e prodotti farmaceutici. Lo stesso advisor che assiste la Regione ha rilevato «particolari criticità» sui bilanci. Ma soprattutto, i magistrati contabili hanno notato «disfunzioni gravi sulla gestione amministrativa e contabile di alcune aziende», sollevando il caso delle «forti variazioni di rimanenze che sembrerebbero sovradimensionate per la normale gestione in quanto, se rapportate al consumo, evidenzerebbero scorte in alcuni casi superiori ai due mesi di normale attività». Dubbi anche sulle prestazioni acquistate dagli specialisti privati accredi-

tati e dai laboratori di analisi.

Il caso è approdato subito all'Ars, perchè il deputato del Pd Giovanni Barbagallo ha riportato tutto in una interrogazione: «La strada del miglioramento sanitario è ancora molto lunga. Si rischia il commissariamento».

Ma l'assessore Massimo Russo respinge i sospetti segnalando che «la relazione della Corte dei Conti risale a quattro mesi fa» (ma è stata depositata un mese fa). Per Russo «quei dati sono superati, oggi il piano di rientro è concluso e la Sicilia è l'unica Regione ad aver evitato il commissariamento. Abbiamo così conquistato stima e credibilità di cui essere orgogliosi. Continueremo però a operare con rigore migliorando l'appropriatezza organizzativa». **GIA. PL.**



**RELAZIONE.** I giudici: «Troppe rettifiche contabili». Russo: «Dati vecchi»

## Sanità, dubbi sul piano di rientro della Corte dei Conti nazionale

**PALERMO**

●●● «Nelle note della Regione si precisa che sono già in fase di superamento i presupposti per il commissariamento. Le risultanze dei tavoli tecnici non sembrano corroborare questa opinione»: è la frase con cui la Corte dei Conti nazionale ha di fatto riaperto il caso-Sicilia nella sanità. Anche se il governo ha subito parlato di dati superati.

I magistrati contabili - nella annuale relazione che riguarda tutte le Regioni - hanno preso in esame i documenti che la Sicilia ha portato al tavolo ministeriale che verifica l'attuazione del piano di rientro e ne hanno ricavato più di un dubbio. L'ultimo verbale preso in esame è quello di fine giugno e dal «emergono difficoltà assolutamente rilevanti». La

Corte dei Conti si è soffermata soprattutto sulle «numerose e consistenti rettifiche contabili» nei bilanci delle Asl e degli ospedali, sollevando così dubbi sulle cifre indicate per rinnovi contrattuali e prodotti farmaceutici. Lo stesso advisor che assiste la Regione ha rilevato «particolari criticità» sui bilanci. Ma soprattutto, i magistrati contabili hanno notato «disfunzioni gravi sulla gestione amministrativa e contabile di alcune aziende», sollevando il caso delle «forti variazioni di rimanenze che sembrerebbero sovradimensionate per la normale gestione in quanto, se rapportate al consumo, evidenzerebbero scorte in alcuni casi superiori ai due mesi di normale attività». Dubbi anche sulle prestazioni acquistate dagli specialisti privati accredi-

tati e dai laboratori di analisi.

Il caso è approdato subito all'Ars, perché il deputato del Pd Giovanni Barbagallo ha riportato tutto in una interrogazione: «La strada del miglioramento sanitario è ancora molto lunga. Si rischia il commissariamento».

Ma l'assessore Massimo Russo respinge i sospetti segnalando che «la relazione della Corte dei Conti risale a quattro mesi fa» (ma è stata depositata un mese fa). Per Russo «quei dati sono superati, oggi il piano di rientro è concluso e la Sicilia è l'unica Regione ad aver evitato il commissariamento. Abbiamo così conquistato stima e credibilità di cui essere orgogliosi. Continueremo però a operare con rigore migliorando l'appropriatezza organizzativa». **GIA. PL.**